

# Senza partiti la politica non è concepibile

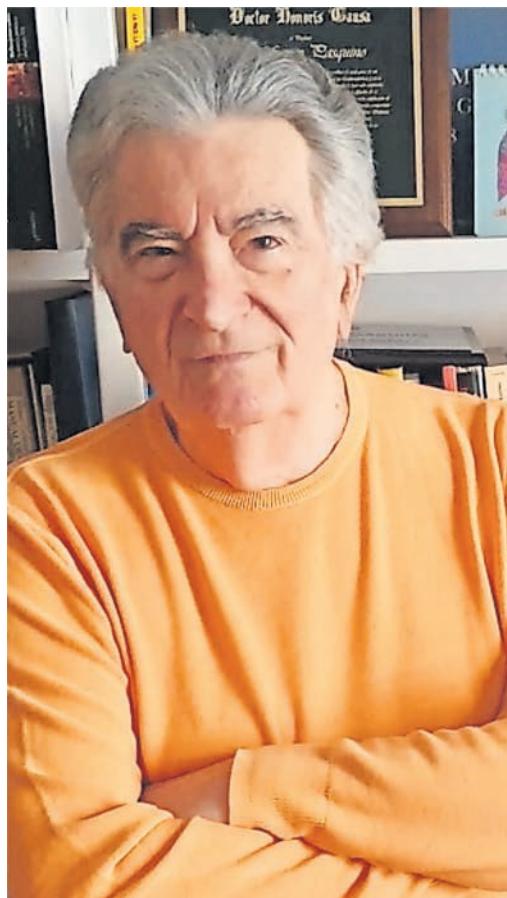
I partiti hanno ancora un'importanza fondamentale per la moderna democrazia? «Senza partiti la democrazia è assolutamente improbabile; senza partiti o con partiti deboli e inefficaci, la democrazia funziona male e rischia di spegnersi». È la risposta di **Gianfranco Pasquino**, Professore Emerito di Scienza politica nell'Università di Bologna e Accademico dei Lincei. Il suo libro più recente è *“Libertà inutile. Profilo ideologico dell'Italia repubblicana”* (UTET 2021).

**Professor Pasquino. Anche in Svizzera i partiti si trovano spesso in difficoltà nel farsi ascoltare dall'elettorato. Hanno ancora senso di esistere? E perché?**

“I partiti nascono con la democrazia e la democrazia nasce con i partiti”. È una molto importante frase scritta dallo scienziato politico USA Elmer Schattschneider nel lontano 1942. Credo sia tuttora valida. I partiti, persino i peggiori fra loro (ma dovremmo specificare quali sono i nostri criteri di valutazione), svolgono compiti importanti in tutti i sistemi politici. Reclutano iscritti e li selezionano per presentarli come candidati alle cariche elettorali. Offrono alternative programmatiche agli elettorati. Danno vita ai governi, ma garantiscono anche l'esistenza dell'opposizione (talvolta più di una) che potrebbe diventare il governo successivo. Infine, e soprattutto, sono organizzazioni di uomini e donne che gli elettori possono considerare responsabili di quello che hanno fatto, non fatto, fatto male e che, quindi puniscono/premiano. Si chiama *accountability*; è la virtù della democrazia che non esiste in nessun regime non-democratico. Grande parte del problema sono gli elettorati che non solo ascoltano, guardano e valutano. Sono diventati più esigenti e più frettolosi. Spesso anche superficiali. Non acquisiscono abbastanza informazioni. Non partecipano a sufficienza. Senza partiti o con partiti deboli e inefficaci, la democrazia funziona male e rischia di spegnersi.

**Ad avere successo sono invece sovente movimenti (stabili o estemporanei) legati a dei temi: ambiente, salute, criminalità... sono questi i nuovi partiti?**

Non so che cosa voglia dire avere successo. Se



si tratta di imporre tematiche sull'agenda politica, sì, è vero che qualche movimento, soprattutto se interpreta lo spirito dei tempi, ci riesce. Tuttavia, ambiente, salute, criminalità, parità di genere sono spesso già sull'agenda di alcuni partiti politici. Se non sarà quel che rimane dei partiti a discuterne, a cercare e individuare soluzioni, a scrivere leggi, nessun

movimento da solo otterrà le soluzioni desiderate. Molti movimenti sono estemporanei, pochissimi hanno saputo durare nel tempo. Qualche movimento operaio e contadino, religioso ha dato vita a partiti. La loro istituzionalizzazione, come ha scritto mirabilmente Max Weber, è e risulta sempre molto difficile e altrettanto rara. Comunque, nessun movimento è in grado di offrire articolate e efficaci alternative di governo.

**La comunicazione politica incontra anch'essa difficoltà nello scegliere i suoi canali per contattare l'elettorato. Meglio i social media o altri strumenti?**

Non siamo noi a potere scegliere fra social media e qualsiasi altro strumento. Debbono essere i partiti, i loro dirigenti, i loro attivisti con riferimento a quali pensano siano le fonti utilizzate e preferite dall'elettorato a cui mirano. Meglio, comunque, che sia un mix di social e altro. Quello che conta è saperli usare e dosare. Alcuni professionisti sanno moltissimo dei sociali e delle nuove modalità di comunicazione, ma se non conoscono la politica (e spesso non la conoscono e la disprezzano) faranno danni. Tornano in campo gli uomini e le donne di partito che meglio di chiunque, se sono competenti, sanno dare la linea ai comunicatori di professione i quali, da soli, non troverebbero mai le forme e le modalità giuste (al plurale).

**Se avesse tre mosse per migliorare la comunicazione e la “visibilità” di un partito nei confronti dell'elettorato, quali sceglierebbe?**

Prima mossa: addestrare un pattuglia non piccola di comunicatori, uomini e donne, giovani e meno giovani i quali, mai sempre gli stessi, frequenteranno con eleganza i salotti televisivi. Secondo: addestrare altri giovani uomini e donne all'uso, parsimonioso e variegato (ironia, sarcasmo, pedagogia soft) dei social e di tutto quel che si muove nel web.

Terzo: essere presenti anche sul territorio, in maniera non supponente, non asfissiante, non arrogante in tutte le occasioni di comunicazione organizzate dalle associazioni professionali, economiche, culturali con dirigenti e attivisti competenti, gradevoli, simpatici.